

**Sintesi dell'intervista** non rivista dall'autore.  
Si trova sul **canale youtube masciadultiscout**.  
Questo è l'incontro n.5 che risponde al **quarto orizzonte di programma**

**Domanda** Allora iniziamo questa chiacchierata partendo con una domanda introduttiva su che cos'è una settimana sociale e che funzione ha oggi nella chiesa italiana e anche nella società italiana, e poi il documento introduttivo che viene chiamato ancora con un nome latino *l'instrumentum laboris* se ci puoi dire brevemente che cos'è.

**Risposta.** Grazie Michele e grazie Massimiliano. Buona sera a tutti e un abbraccio scout e ovviamente anche chi non ha fatto la promessa perché questa sera è un'occasione di dialogo che spero risulti stimolante. Incomincio subito con entrare nel merito della prima domanda, le settimane sociali sono un'invenzione di quell'innovatore straordinario che è stato Giuseppe Toniolo che come sa-

pete fu uno studioso ma anche un organizzatore e fu un attivatore di processi, potremmo dire oggi, dall'idea dell'Università Cattolica fino al sindacato d'ispirazione Cristiana come la CISL, a decine di banche cooperative di Casse Rurali, lui ha una straordinaria capacità educativa, continuava a fare l'educatore il pomeriggio quando al mattino faceva il professore e quindi Toniolo tra i tanti semi che ha lasciato c'è anche questa intuizione delle settimane sociali, siamo arrivati ormai la quarantunesima edizione. Oggi, non so se si offenderebbe Toniolo, le definirei un po' il *festival* del dell'insegnamento sociale e cioè un appuntamento periodico per affrontare un tema e per mettere insieme le migliori menti e quindi fare un lavoro di conoscenza, attraverso ovviamente la lente biblica e la lente dell'antropologia cristiana, e poi provare a fare il lavoro di traduzione per la realtà quotidiana. In questo senso è un festival che diventa laboratorio di traduzione dove i laici, protagonisti, dovrebbero riuscire a tradurre in opere in politiche e possibilmente in iniziative che possono andare dalla singola diocesi fino al movimento o all'associazione e sia ovviamente al singolo cittadino o singolo cristiano. Naturalmente pur chiamandosi settimane sociali dei cristiani, e soprattutto negli ultimi 30 anni, sono state molto aperte al contributo ovviamente anche di chi cristiano non è. Quindi questa origine è questa capacità anche di rinnovamento delle settimane sociali, soprattutto nelle ultime due edizioni e cioè quella di Cagliari che fu dedicata al lavoro nel 2017 e questa di Taranto dedicata a un tema molto complesso, che vedremo insieme con qualche dettaglio in più, che è il **planeta che speriamo – lavoro, futuro # tutto è connesso**, volutamente scritto con un *hashtag* è tutto attaccato ovviamente per intercettare, anche con una grafica semplicissima, la necessità di comprendere come non esistono più separatamente delle crisi ecologiche delle crisi economiche delle crisi finanziarie crisi sanitarie crisi sociali, la crisi è trasversale; queste complessità richiedono uno sforzo di conoscenze, uno sforzo di progettazione e naturalmente di cultura politica nuova. Il ruolo che le settimane sociali, per rispondere sempre alla domanda di Michele, possono svolgere è intanto quello di tenere costantemente informato il popolo cristiano che sicuramente è andato assumendo, nel corso dei decenni, profili diversi e in questo momento sociologi importanti come Garelli ma anche come lo stesso Magatti, che tra l'altro è il segretario del nostro comitato scientifico e organizzatore per questa settimana sociale, non si stancano di richiamare costantemente come l'indispensabilità del contributo cristiano e cattolico ad affrontare questa crisi profonda, che era già presente prima della pandemia ma che adesso ovviamente si è accentuata, ma allo stesso tempo anche un riconoscersi minoranza, infatti ormai è una minoranza quella che cerca di tradurre ciò che è insegnamento biblico, messaggio evangelico, e anche insegnamento dei nostri pontefici, gli ultimi tre sono stati particolarmente fecondi dal punto di vista della dottrina sociale cristiana. Quindi in questo momento non c'è una mancanza una lacuna o un ritardo di elaborazione in termini di indicazione della direzione di marcia, c'è forse una non coerenza e una non sufficiente conoscenza in termini di traduzione laica nella vita di tutti i giorni, che è poi la vera difficoltà. Abbiamo paradigmi sia valoriali ma anche di analisi molto moderni, adeguati alla contemporaneità, ma non è detto che ci sia la forza e la capacità, l'impegno e la lucidità di metterli in pratica. L'ultimo pezzettino di domanda era relativo all'*Instrumentum laboris*: per chi ha fatto la guida lo scout e un po' la carta dei sentieri, la carta di navigazione. Quindi è un testo molto breve che in sette capitoli offre un contributo di analisi e offre un contributo di sfide, sia di posizionamento culturale e di traduzione in termini di policy e sia anche di azioni molto concrete. Non a caso si torna sempre sul tema delle buone pratiche non perché possiamo accontentarci delle buone pratiche ma perché intanto sono il segnale che c'è una grande vivacità nei territori e poi perché dalle buone pratiche si possono ispirare anche delle buone policy, a volte si parte dal contrario ovvero dalle policy che poi non si riescono a far diventare buoni lavori.



# Mascincontri

"Il pianeta che speriamo -  
49° Settimana sociale dei cattolici italiani"

intervista a



**Sergio GATTI**  
Vicepresidente del Comitato Scientifico  
ed organizzatore

**Domanda** Entriamo nel merito di questo documento e quindi del tema su cui hai già dato qualche indicazione: ambiente lavoro futuro tutto è connesso. Ho visto nella prima parte una alternativa netta: da un lato una visione cristiana che poi è stata approfondita dall'ecologia integrale e dalla Laudato sii, del Dio creatore di tutte le creature e che ama tutte le creature e che propone una relazione armonica tra l'uomo Dio le creature e il pianeta, e dall'altro gli effetti del capitalismo globalizzato che parte da quest'idea, come voi ricordate, della crescita infinita che crea una serie di problematiche sia ambientali che sociali, voi riprendete anche molti temi che ha sollevato il Papa parlando di cultura dello scarto, poi a un certo punto di questo documento dite che è possibile individuare una via che è anche una via di conciliazione quasi tra cristianesimo e modernità, che è una via di superamento di questa crisi, e indicate una serie di parole guida per questa conciliazione: parlate di nuovo umanesimo, bene comune globale, richiamate gli obiettivi dell'agenda 20-30 e infine dite sinteticamente che ci vuole in Italia una transizione ecologica che in realtà è una transizione anche economica e sociale. Innanzitutto raccontaci qualcosa su questa transizione ecologica e poi ritenete che questa via sia effettivamente praticabile e possibile dopo aver ben delineato la contrapposizione ideale che c'è e che rimane

**Risposta.** che ci fosse qualcosa che non funzionasse ancor prima di un anno fa, quando è scoppiata questa crisi sanitaria era evidente. Tanto è vero che il nostro titolo non è cambiato, il tema - il pianeta che speriamo, ambiente lavoro futuro - e la scelta di Taranto, che è emblematica, sono precedenti alla pandemia. Abbiamo ritenuto che fosse esattamente il tema che abbiamo ulteriormente sottolineato in termini di urgenza e in termini di necessità di cambiamenti profondi, per cui non è stato necessario cambiare ma ovviamente abbiamo riscritto alcune parti e le abbiamo adeguate al tempo storico incredibile che stiamo ovviamente vivendo. Per essere concreti, è chiaro che noi crediamo che sia possibile conciliare la visione cristiana e direi anche la visione scout. Quando noi dicevamo e diciamo tutt'ora che non c'è nulla di più efficace dal punto di vista dell'educazione nell'esperienza all'aperto, infatti la Bibbia e la natura sono i due grandi libri che con l'arte del capo noi sfogliamo o viviamo o percorriamo, andiamo al cuore del messaggio, e ripeto un messaggio molto chiaro già da tempo; l'intuizione dell'ecologia integrale che ormai ha quasi 6 anni, quindi è vecchia rispetto alla pandemia, era già modernissima e adesso è di straordinaria attualità: tu non puoi affrontare la pandemia se non con una logica che non è soltanto sanitaria, ovviamente c'è il tema delle cure e il tema del vaccino, ma se tu non cambi il modello di sviluppo potrai avere probabilmente altre crisi pandemiche, senza trovare soluzione. Una prestigiosa rivista scientifica inglese, *The Lancet*, ha definito questa pandemia una *sindemia* e cioè una tragedia che non è soltanto di origine sanitaria ma che è favorita o che è più facilmente diffusa a seconda dei comportamenti e quindi delle antropologie e degli stili di vita, dei messaggi politici, delle scelte di restrizione o meno, delle condizioni di salute o le condizioni di salubrità in cui vivono le persone, non a caso c'è una maggioranza per esempio negli Stati Uniti di colpiti e anche di decessi concentrati in alcune componenti della popolazione, quindi la *sindemia* è proprio la traduzione e al negativo dell'ecologia integrale. E allora la domanda: è conciliabile? purché ci siano una serie di cambiamenti fortissimi che noi non possiamo soltanto pretendere dalla politica o dai governi, che pure, vorrei provare ad essere in qualche modo ottimista, hanno dato dei segnali. Chi poteva immaginare che nel giro di poche settimane l'Unione Europea, che sicuramente non aveva brillato nella gestione della crisi finanziaria, che ancora non era finita quando è iniziata la pandemia, ha invece trovato una spinta e una velocità del cambiamento particolarmente interessante tanto che noi possiamo dire che c'è un'Europa della salute, poi ci sono le polemiche per i ritardi sul vaccino, ma il fatto che la Commissione Europea abbia opzionato e quindi trattato a livello globale a livello planetario 2 miliardi di dosi era impensabile soltanto un anno fa, con la vecchia Unione Europea. Poi c'è l'Europa del *Next Generation* per questo andiamo in giro portiamo questi due volumi, il nostro *instrumentum laboris* molto umile e modesto e poi il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che è esattamente l'occasione per quella conciliazione a cui facevi riferimento tu, perché non può essere soltanto un approccio di risanamento o di emergenza, ma ci vuole anche la parte di riforma profonda e quindi la sintesi che si fa a Bruxelles e che noi condividiamo è il *recovery in reform*, cioè non vogliamo ristabilire la normalità di prima, che già non era sufficiente ma dobbiamo conquistare una normalità diversa su basi diverse. Non possiamo dire non vedo l'ora di tornare, no non vedo l'ora di cambiare, ovviamente non sempre non tutti abbiamo chiarezza della direzione di marcia, ma non può che essere così, per cui per quanto potrei peccare di ottimismo non può che esserci una straordinaria spinta e una grande voglia e una mobilitazione, non possiamo accontentarci di programmi come Piano Nazionale di ripresa e resilienza chiamato *Recovery Plan*, se non c'è quanto abbiamo detto. Questa posizione l'abbiamo portata in due incontri riservati che abbiamo avuto sia con il commissario Gentiloni sia con il presidente Conte il 18 e il 22 dicembre e poi il 2 febbraio incontreremo anche il presidente Sassoli, e continueremo tutta una serie di incontri di questo genere, sia per avere indicazioni sia per dare suggerimenti, ecco noi abbiamo detto non possiamo immaginare che questa nuova Europa che ha fatto un grandissimo sforzo, (do questo piccolo dettaglio: non era possibile parlare a Bruxelles a Berlino e neanche a Parigi di Eurobond perché sembrava che fosse un regalo all'Italia attraverso l'emissione di debito con titoli pubblici europei per risanare il debito italiano, ma ora nel *Next Generation* c'è qualcosa di molto simile agli Eurobond perché dei 750 miliardi che devono essere ricavati al di fuori del bilancio dell'Unione Europea per i prossimi 7 anni una gran parte sarà oggetto di emissioni e quindi per la prima volta la commissione farà un'emissione di titoli dove il 30% sarà *Green bonds*, obbligazioni verdi,

e quelli sono gli Eurobond) è straordinaria la velocità con cui l'Unione Europea si è riposizionata in maniera incoraggiante. Termino questa riflessione che ovviamente potrebbe ulteriormente articolarsi, sulla indicazione sulla transizione ecologica: voi sapete che dei 220 miliardi che avrà a disposizione l'Italia 69 miliardi sono destinati alla transizione ecologica che è una cosa molto complessa, che ha bisogno di regole di piani di grandi opere ma ha bisogno anche di una straordinaria mobilità dal basso; l'esempio è quello dell'ecobonus del 110% e vedremo fra un po' di mesi il successo che avrà avuto, che è una tipica misura intelligente perché raggiungere diversi obiettivi contemporaneamente: è uno stimolo all'economia, attiva la filiera dell'edilizia e di tutto ciò che c'è attorno che voi sapete è una componente importante di tutte le economie del mondo, fa fare un passo avanti in termini di efficientamento energetico, si acquisisce qualche elemento in più di cultura di energia rinnovabile, insomma è una tipica misura che pur venendo dall'alto coinvolge le persone. Tutto questo vuol dire che non ci può essere soltanto il *top down* ma ci deve essere anche il *bottom-up*, il protagonismo delle comunità, il protagonismo delle famiglie e delle imprese, il protagonismo dei territori.

**Domanda** Questa transizione dovrebbe appoggiarsi su due gambe: la prima è quella relativa agli individui, del cambiamento dello stile di vita e delle azioni delle comunità intese anche come istituzioni locali e come realtà territoriali eccetera, la seconda gamba è un pacchetto consistente di azioni che dovrebbe fare la politica nazionale relativa ad investimenti legati al Recovery Plan, la lotta alle disuguaglianze, il cambiamento della finanza, il cambiamento di settori industriali, l'economia circolare, il potenziamento della sanità pubblica eccetera. Quindi queste due gambe sembrerebbero un po' non equilibrate, cioè sembrerebbe che per la quantità di cose dovrebbe essere la politica a giocare il ruolo maggiore e tra l'altro una politica che invece in Italia spesso è ancorata al brevissimo periodo e ha problemi di consenso, mentre queste sono trasformazioni che richiedono anche una capacità di consenso e una capacità di visione. Quindi volevo chiederti se effettivamente è così, cioè sono due gambe un po' squilibrate sulla politica oppure il ruolo dei cittadini delle associazioni delle comunità alla fine peserà molto?

**Risposta.** è la condizione per il successo che i cittadini, le reti associative, le famiglie nelle loro ormai diversissime dimensioni, è la condizione del successo perché come non si crea lavoro per decreto così non si crea cambiamento per decreto, neanche con tantissimi soldi, se non c'è questa capacità di mobilitazione e di coinvolgimento. Indubbiamente c'è necessità di una qualità politica e di una qualità nella progettazione ma non c'è dubbio che questa è la condizione, se puoi mi chiedi se ce la si farà io non lo so, però non ci possiamo aspettare che siano solo le istituzioni a venirci incontro ma dobbiamo andargli addosso ovviamente costruttivamente e creativamente. Cerco di essere sintetico e vorrei leggere i 7 criteri con cui verranno valutati i piani nazionali di rilancio e di resilienza perché è lì che bisogna incidere, sulla cultura di governo e sulla cultura della progettazione. La Commissione Europea darà il via ai piani se verranno rispettati questi sette criteri:

- il primo è l'aderenza alle raccomandazioni del semestre europeo che sostanzialmente ogni anno, nel mese di luglio-agosto in Gazzetta Ufficiale della comunità dell'Unione Europea vengono pubblicate, sono raccomandazioni specifiche ovvero un pacchetto di riforme necessarie che e non solo dell'emergenza.
- Il secondo criterio è il contributo alla transizione verde e digitale.
- Terzo, che produca effetti duraturi quindi non può essere soltanto comprare le siringhe per le dosi di vaccinazione deve essere qualche cosa che è a monte delle siringhe, appunto una sanità che riesca a fare un mix tra Poli di eccellenza e capacità nei territori di attivare una serie di sensori e di presidi che non chieda di andare necessariamente in ospedale.
- Quarto il contributo alla creazione di lavoro e alla resilienza; fondamentale è la creazione di lavoro che, forse se ne parla poco, invece deve attraversare tutti e sette questi criteri.
- Quinto criterio un costo ragionevole in linea con l'impatto atteso, e diciamo che questo è il buon senso.
- Sesto l'insieme di progetti devono essere coerenti tra loro, ecco una traduzione tecnocratica dell'ecologia integrale; per esempio non puoi affrontare solo il digitale perché il digitale può essere fonte, paradossalmente, di ulteriori disuguaglianze, e non puoi affrontare solo la transizione verde perché rischi di mettere fuori gioco coloro che sono indietro nell'aggiornare ad esempio la produzione agricola.
- Settimo e fondamentale per noi italiani, l'adozione di metodi di lavoro che assicurino l'implementazione.

Quindi come aiutare la politica, umilmente ma senza dar tregua non possiamo accontentarci che ci sia un bel piano perché questo è una somma di piani fatti da ministeri diversi, invece è molto importante che ci sia una trasversalità che dia armonia. Allora abbiamo detto ai nostri interlocutori e diremo anche a Sassoli che riteniamo che la Next Generation Youth è la grande occasione in cui il nostro libricino si può cominciare a realizzare. Paradossalmente in questa tragedia della pandemia c'è un'occasione che non avremmo avuto ma ci vuole una grossissima sorveglianza che la deve fare la politica.

**Domanda** Le settimane sociali si sono sempre distinte nel dare due tipi di indicazioni: da una parte le buone pratiche che si realizzano nei territori e dall'altra le proposte concrete alla politica di cui alcune estremamente puntuali e precise. Ci puoi dare qualche anticipazione se anche in questo caso ci saranno entrambe le cose? e poi una domanda collegata è, quando si farà la settimana sociale il *Recovery Plan* dovrebbe essere già stato

approvato, ci puoi dire se in questo momento, come comitato, avete già avanzato anche su *Recovery Plan* qualche proposta?

**Risposta** A Cagliari, il tema era il lavoro, adottammo un paradigma di questo tipo: **la denuncia, l'ascolto** sia delle sofferenze sia delle speranze, **la raccolta** delle buone pratiche con oltre 500 buone pratiche in tutta Italia di imprese, e poi quarto elemento erano **le proposte** concrete e ne facemmo 30 di cui quattro approfondite. Intanto l'ascolto e la ricerca delle buone pratiche è un'attività straordinariamente confortante perché ci sono tantissime esperienze di coraggio e di creatività di cui non si parla, e questo non parlarne contribuisce un po' al pessimismo al cinismo al relativismo, ma c'è veramente tanta gente e anche tanti giovani che si rimboccano le maniche; e per quanto riguarda le proposte di metodo e di contenuto, alcune di quelle hanno fatto passi avanti e ne cito una: i *PIR, piani di investimento e di risparmio individuali*, dove per la prima volta in maniera innovativa la legge di bilancio del 2017 indirizzava con un forte incentivo fiscale il risparmio privato verso le imprese in alcuni comparti; noi dicemmo che occorreva ampliare la platea delle imprese perché era molto molto stretta, bene nel giro di due legge di bilancio l'obiettivo si è raggiunto, ovviamente non possiamo pretendere e che sia stato il nostro impulso perché comunque consapevolezza che andava crescendo, ma è una tipica cosa molto concreta cioè il risparmio delle persone può andare nei titoli di Stato o può andare con un risparmio fiscale interessante quindi un incentivo a finanziare imprese coerenti dal punto di vista ambientale attenti dal punto di vista sociale, cioè che applicano i contratti di lavoro e rispettano le norme sulla sicurezza eccetera, e che creano lavoro o che mantengono lavoro, che era l'obiettivo che noi avevamo. Per Taranto, ovviamente è un messaggio di per sé perché a Taranto c'è un trilemma: viene prima il lavoro, viene prima la salute, viene prima l'attenzione all'ambiente? ovviamente viene tutto insieme, e questa è la grandezza della sfida perché sappiamo che tutto è connesso; abbiamo avuto un approfonditissimo confronto su questo con Conte che ci ha dato una serie di indicazioni e una serie di visioni, anche molto realiste e non sempre soddisfacenti anche per lui, lui è il sottoscrittore del piano di investimento strutturale di lunghissimo periodo e lì c'è il laboratorio delle cose da fare. Quindi in termini di proposte sicuramente noi applicheremo di nuovo questo paradigma in quattro parti che vi dicevo; dal punto di vista delle proposte politiche di do una piccolissima anticipazione, una di quelle che matureremo anche nel corso di tanti confronti, e torniamo al livello europeo è il cioè noi dobbiamo pensare che se riusciremo a spendere 222 miliardi, parte in sussidi a fondo perduto e parte in crediti che dovremo restituire, è perché questi soldi da qualche parte si trovano: una parte sono le emissioni di Bond, un'altra deriverà da una nuova capacità impositiva europea che noi proponiamo sia fondata sulle cosiddette *border tax*. Adesso vediamo che cosa sono: la Web tax, che non è una novità ma che si può rendere più severa anche se c'è un conflitto con gli Stati Uniti, l'armonizzazione fiscale attenuando la forza dei quattro paradisi fiscali che stanno dentro l'Unione Europea, dove avere la sede in Olanda o Irlanda anziché a Roma o Parigi può fare la differenza, e questo non deve essere possibile; infine l'impedire di andare a produrre in maniera ambientalmente scorretta al di là del confine dell'Unione Europea, pagando una tassa molto salata per chi produce lì, ovviamente questo inimicherà una parte dei paesi confinanti ma non a caso si sono comprati vaccini in sovrabbondanza anche per i Paesi confinanti. Queste cose sono una fonte concreta per cominciare ad avere risorse a livello di bilancio europea da raggiungere nei 7 anni e per poter quindi finanziare questi progetti ambiziosi nei singoli stati membri.

**Domanda.** A questo punto parlerei del percorso: voi parlate di stile sinodale e che cosa intendete, e un'altra cosa molto pratica per le tante associazioni che pensano di poter dare un contributo, il canale privilegiato è sempre quello dell'impegno nelle singole diocesi o sono previste anche altre forme di impegno? e poi l'ultima domanda è se il 21 e 24 ottobre a Taranto è una data fissa?

**Risposta.** Comincio dall'ultima, al momento è una data fissa anche se molto dipenderà dalle condizioni in cui saremo e dalle dall'esito della campagna vaccinale, la data al momento è fissata, naturalmente ci sono incognite ma abbiamo un piano B. Allora non chiamiamolo cammino sinodale e chiamiamolo come la testata di una rivista che abbiamo sicuramente ricevuto e qualcuno di noi ha anche contribuito a scriverla che è *Camminiamo Insieme*, è la traduzione in termini laici, è il camminare insieme, anche perché il cammino insieme richiede uno sforzo individuale ma se tu cammini da solo non raggiungi delle grandi mete e soprattutto le raggiungi in maniera diversa, il camminare insieme ha questo senso sia a livello di diocesi sia a livello di associazione e di movimenti. Quindi come si può partecipare: intanto dando un'occhiata a questo libricino e soprattutto alle 14 domande finali, io anzi comincerei a leggere questo libro dal fondo, perché ci sono 14 domande ma non è necessario prenderle tutte, le potete scegliere e su queste ci si può esercitare sia nelle Comunità Masci sia negli incontri e nei laboratori diocesani, perché c'è molta necessità di scambio di discussione di affidamento e anche di un linguaggio nuovo perché non possiamo pretendere di costruire qualcosa di nuovo se usiamo il linguaggio di una volta, quindi le Domande per il lavoro comune, questo è il titolo. Comincerei da qui. Poi una realtà straordinariamente variegata come il Masci può partecipare in due modi: sia a livello di diocesi sia come movimento nazionale. Io ritengo che ci possa essere un contributo in termini di capacità di mobilitazione, che è tipico del movimento scout, sia della parte giovanile sia di quella più matura, che è forse il carisma che si può portare, infatti abbiamo detto che c'è bisogno di slancio e di voglia di futuro e questo è tipico della dimensione educativa, ovviamente c'è poi il linguaggio e il metodo per i giovani e giovanissimi e

c'è il linguaggio e il metodo che usate voi. Insomma questa è la concretezza che si potrebbe portare nel vostro contributo che può essere sia di esperienze, quindi di buone pratiche che magari già ci sono e vanno lette soltanto con quest'ottica dell'ecologia integrale o del pianeta che speriamo, sia di cose che potrebbero essere per l'occasione attivate o avviate come processo. Quindi direi prendete l'iniziativa con le risposte a queste domande e le tantissime cose che fanno le comunità a livello locale forse sono già un'incarnazione più o meno consapevole di questa visione, e terzo si può scrivere un documento, se volete, si possono mandare 10 slide, che forse sono anche più facili, si può mandare anche un filmato, noi stimoliamo la diversità del linguaggio. Secondo me il Masci può partecipare anche chiedendo ovviamente di avere una propria delegazione, ma non è quello l'obiettivo ovviamente, allora noi diciamo che bisogna investire non nel convegno perché quello è il momento del coagulo, ma nel percorso che c'è prima e soprattutto del percorso che ci sarà dopo.

**Domanda** Una domandina finale che riguarda l'economia civile, che penso entri molto con l'ecologia integrale, ci puoi dare una definizione sintetica e dire come questa si lega al tema della settimana sociale

**Risposta.** L'economia o è civile o non è, il che non cambia il senso della domanda. E' una straordinaria ricchezza ancora poco conosciuta, italiana, molto più moderna dell'economia anglosassone che ormai è monopolista non soltanto degli studi universitari ma anche nelle business school e quindi poi nelle società di consulenza manageriale eccetera, dove i quattro ingredienti fondamentali che ora vi dico dell'economia civile sono trascurati, sono negletti e soltanto in parte adesso si cominciano a rivalutare da parte dell'economia mainstream come portatori di valore in senso lato, non soltanto di valore economico ma anche di valore economico sociale antropologico culturale di partecipazione; questi quattro ingredienti fondamentali di quello che io chiamo il lievito madre dell'economia civile sono: puntare alla felicità pubblica, sapete che la prima cattedra di economia si è avuta a Napoli e fu affidata ad Antonio Genovesi che l'inventore dell'economia civile ed era un abate, c'è sempre una radice cristiana nelle innovazioni (così come francescani sono stati i più grandi innovatori nell'economia teorica e nell'economia applicata dalla partita doppia fino ai monti frumentari fino alle semplicissime banche di villaggio del '300 e del '400), quindi la felicità pubblica era il nome della prima cattedra di economia, cioè l'arte della felicità pubblica, e pensate che l'economia poi è diventata la scienza grigia per l'eccesso di econometria e di matematica che prendono il sopravvento, quindi felicità pubblica e scrive felicissimamente Antonio Genovesi *"tu non puoi essere felice come individuo se tutti intorno a te non sono"* ed è che ancora una volta l'ecologia integrale dove le disuguaglianze non possono certo rendere coesa la società. Secondo ingrediente del lievito madre è la fiducia, la fiducia è alla base dei contratti, è alla base del rapporto di lavoro, è alla base delle relazioni, e quindi l'economia delle relazioni che di per sé un valore. Terzo ingrediente è la mutualità e la reciprocità. Quarto ingrediente è il bene comune che è diverso come sapete dal bene pubblico e dal bene collettivo, il bene comune è anche uno dei cardini del dell'insegnamento sociale cristiano, e quindi l'economia civile ha molto penetrato questo libricino perché è con noi anche padre Occhetto gesuita scrittore della Civiltà Cattolica, è con noi Becchetti che è il direttore del festival dell'economia civile che si tiene a Firenze ormai da un paio d'anni. Tornando alla domanda su come è possibile conciliare le due cose non c'è nessuna contraddizione e c'è una grandissima modernità del pensiero sociale Cristiano ma tutto sta nel vedere se troviamo degli adulti a partire da noi capaci di tradurla in opere

**Domande** adesso comincio a porti alcune domande che stanno uscendo su YouTube. La prima è in questa in questo tema della settimana sociale come entrano i Paesi poveri, quindi il problema del loro debito, per esempio il problema della mancanza di vaccini, il problema di quella disuguaglianza che diventa una disuguaglianza internazionale. La seconda domanda invece è se le comunità possono attivare degli osservatori a livello locale per leggere i bisogni e le opportunità del territorio e se questa può essere un modo per le comunità di avvicinarsi alla settimana

**Risposta** non ci sono indicazioni particolari se riferite ai paesi del sud del mondo. C'è però un approccio che nelle prime pagine del nostro documento noi denunciavamo subito i testi di cui siamo debitori e quindi sicuramente l'enciclica **Laudato sii**, dell'enciclica **Fratelli tutti** e poi anche l'esortazione **Querida Amazonia** che è il documento finale molto vivace dopo il sinodo sull'Amazzonia, quindi già la straordinarietà di dedicare un sinodo ad una regione del mondo che anch'essa se vogliamo in scala larghissima un emblema un po' come Taranto in scala più ridotta, e cioè questo scontro tra l'economia predatoria e un'economia sicuramente povera e semplice delle popolazioni indigene, Allora c'è un'indicazione di metodo e cioè che il pianeta è uno; se noi puntiamo ad una riduzione in 10 anni del 55% delle emissioni, non ha senso se lo fa soltanto l'Europa anche se l'Europa è leader dal punto di vista culturale e dal punto di vista anche dell'iniziativa politica, dal punto di vista dei miliardi di euro che mette a disposizione degli Stati membri per raggiungere questo obiettivo, ma non avrebbe senso esattamente come la felicità pubblica se fosse soltanto l'Europa a diminuire queste emissioni, per questo è molto importante messaggio che sta dando Biden nei primissimi atti per riprendere in mano da protagonista l'accordo di Parigi. Quindi è chiaro che i paesi poveri hanno problemi ulteriori in questo momento e anche di vaccinazioni, voi sapete che c'è un colonialismo vaccinale e non a caso grandi potenze quali la Cina e la Russia, con un'ottica sfacciata di colonizzazione di nuova dipendenza politica sanitaria stanno investendo moltissimo, quindi i temi del Sud del mondo restano vivacissimi anzi probabilmente la disuguaglianza cresce,

il debito è un problema e noi abbiamo visto che quando che quando c'è stata una remissione del debito dei Paesi poveri è andata avanti con molta pubblicità iniziale ma con scarsissima attenzione anche da parte dell'opinione pubblica poi nella attuazione. Io ho visto da vicino l'esperienza ecuadoriana e si è fatta molta fatica a utilizzare il debito condonato in quel paese, soprattutto dopo il cambio di governo, perché non si sa più che fine ha fatto quel debito che doveva essere investito in riforme soprattutto per le fasce svantaggiate. Quindi è complicato .... noi probabilmente non l'abbiamo curato abbastanza questo tema ma bisogna anche fare delle scelte e comunque questa visione integrale non può che riguardare tutto il pianeta. Sul secondo, l'osservatori è sicuramente una buona idea molto concreta e che potete già considerarla nel catalogo che noi pubblicheremo.

**Domande** abbiamo altre due domande. La prima, qual è il tuo parere sull'economia di comunione del movimento dei focolari; l'altra domanda è interessante, c'è speranza di uscire dal PIL nel senso da questa schiavitù che tutto deve essere in qualche modo misurato dal PIL

**Risposta** Apprezzo molto l'economia di comunione, ho contribuito a fondare la scuola dell'economia civile il cui presidente in questo momento è Luigino Bruni che è un grande esponente dell'economia di comunione e la nostra sede è a Loppiano, dentro il polo dell'economia di comunione che è una bellissima esperienza di grande efficacia imprenditoriale oltre che di grande ispirazione ideale. La seconda questione è relativa al tema delle nuove delle nuove metriche che è una delle cose che abbiamo chiesto a Gentiloni e a Conte, soprattutto a Gentiloni perché un'altra delle grandissime novità dei primi sei mesi del 2020 dell'Europa è aver abbandonato di fatto i parametri di Maastricht che erano già inadeguati da anni, sono quattro sostanzialmente, erano necessari probabilmente all'inizio ma sono stati un grandissimo freno. E allora, sia il fatto che la Commissione emetta debito pubblico, sia che ci sia una ritrovata solidarietà basti vedere i 220 miliardi, dimostrano che stiamo uscendo dalla filosofia di Maastricht e andando in un'altra filosofia che non ha ancora un nome, chiamiamo provvisoriamente quella di Bruxelles che è la sede delle istituzioni, e quindi non ci possono essere più solo quei parametri o comunque devono essere affiancati da altri parametri, noi in particolare nell'altro gioco che conduciamo con l'economia civile abbiamo introdotto questo nuovo parametro cioè della generatività in atto, ovvero gli investimenti che generano non soltanto valore economico ma coinvolgimento sociale e ricchezza di senso del vivere che era una delle categorie fondamentali che introducemmo a Cagliari, legata al lavoro soddisfacente e questo ce lo può risolvere una cultura anche legata agli stili manageriali e infatti c'è una transizione manageriale di cui non si parla perché tutti questi miliardi e tutte queste sfide ..... ma chi governa poi le situazioni complesse e le aziende per esempio di 30 o di 3000 dipendenti? Quindi tornando a noi le nuove metriche saranno fondamentali e sarà necessario anche per misurare l'impatto ecologico delle emissioni ma diciamo noi anche l'impatto sociale; la sostenibilità o ha due gambe cioè sociale ed ambientale o quella ambientale da sola non regge, è zoppa.

**domanda** Bisogna fare una comunità economica mondiale dei sistemi informatici, come si fece per il carbone e l'acciaio. Collegato a questo c'è anche il problema delle materie prime necessarie per il digitale per esempio le grandi miniere di rame sono nel sud del mondo e quindi questo problema dell'informatica e diciamo di tutto ciò che genera a valle a monte diventa un problema forse mondiale, ecco quando si parla di transizione digitale forse questi temi vengono un po' meno evidenziati

**risposta** Concordo noi anche non abbiamo dedicato nel nostro libricino non abbiamo dedicato attenzione al tema che invece mi sembra molto interessante perché la digitalizzazione, che vuol dire molte cose e forse ognuno di noi pensa una cosa diversa, ha bisogno di materie prime che non sono il petrolio è che però sono oltre che costose sono rare e probabilmente anche molto concentrate, quindi anche qui c'è il rischio di una corsa all'accaparramento in cambio di chissà che cosa. È un tema non c'è dubbio, non se ne parla e quindi potrebbe essere uno dei capitoli che potrebbe anche sviluppare il Masci sia in termini di analisi ma anche di ipotesi di proposte. Non mi sembra di aver letto molto tra l'altro su questo tema, quindi complimenti a chi ha posto la domanda. L'idea della comunità mondiale dei sistemi informatici è interessante, vediamo come la concentrazione di potere in pochissime mani di alcuni Brand, proprio per non fare il loro gioco ma forse sono anche quelli che ci rendono possibile questo collegamento, purtroppo le piattaforme digitali che consentono di avere in pochissime mani la materia prima più importante cioè i dati, poi un arricchimento notevolissimo e una capacità di eludere la fiscalità è una nuova fonte di dipendenza, e quindi siccome le guerre nascevano in Europa per conquistare le miniere di carbone o per l'acciaio che si produceva soprattutto per produrre armi, è una buona intuizione quella di provare a mettere in comune le risorse informatiche; in questo momento molto complicato una tassazione omogenea, da cui gli Stati Uniti sicuramente non si piegheranno facilmente neanche con l'amministrazione Biden, penso che sia comunque un obiettivo di medio termine, è una forse una proposta utopistica ma io ritengo che ci possa essere spazio, anzi proprio le settimane sociali sono lo spazio delle proposte cantierabili, cioè che si possono fare da un anno all'altro, delle proposte strutturali e delle proposte utopistiche. Noi a Cagliari proponemmo ad esempio di inserire nello Statuto della BCE non soltanto l'obiettivo della cura dell'inflazione, che voi sapete non è più un problema purtroppo c'è il problema contrario, e di mettere accanto a quello il secondo parametro che è quello del lavoro che esiste sia nella Bank of England

che nella Federal Reserve, e puntare a non saprei come chiamarla ma va benissimo così comunità mondiale delle risorse informatiche è un prototipo di definizione che può essere interessante, io penso che ci sia l'utopia per fortuna

**domanda** in questa riflessione avranno spazio sia i contributi del patto educativo globale che quelli della riflessione economica che sono stati promossi da papa Francesco.

**risposta** bisogna stare sul pezzo perché Francesco è particolarmente attivo. Il patto educativo globale non è citato direttamente nel nostro libretto ma il tema dell'educazione è richiamato più volte e fa parte anche degli impegni che si propongono alla chiesa, sia alla chiesa popolo e sia alla chiesa gerarchia, e ad esempio noi poniamo la domanda ovviamente ma c'è che era un'affermazione come è possibile che nelle facoltà teologiche non ci siano temi legati alla sostenibilità ambientale e sociale che sono di origine enciclica non sono di origine soltanto di letteratura scientifica come è possibile che non ci sia un'attenzione alle dimensioni della finanza partecipata che la Chiesa Cattolica in Italia ma non solo ha contribuito a fondare a fine '800 inizio '900, sappiamo che c'è Banca Etica e le Banche mutualistiche ma ci stanno tante altre sfumature diverse, ecco c'è necessità di educazione anche all'interno della chiesa, oltre che ovviamente l'educazione senso lato sia quella formale che quella informale. Economy of Francesco, anche qui vede una giostra perché Suor Smerilli con Becchetti e Magatti sono stati protagonisti anche ad Assisi, ma ciò che conta non è questo ma il metodo cioè il far parlare giovani economisti giovani imprenditori giovani cosiddetti changemaker alla pari con gli adulti e non qualcuno che insegnava e qualcun altro che faceva domande ma esattamente il contrario, quello è un modello che noi vorremmo portare a Taranto e anche nel percorso verso Taranto dedicando intanto delle quote minime verdi cioè per i giovani e delle quote minime rosa per le donne nelle delegazioni delle diocesi che sono state anche a Cagliari troppo anziane è troppo maschili. Quindi siamo arrivati a parlare di questo attraverso l'economia di Francesco che ovviamente porta molto della visione integrale e noi l'abbiamo già detto a lungo che c'è una osmosi di iniziativa tra le iniziative anche perché legate alle persone.

**domanda** parliamo anche di pandemia, si è discusso di obbligo vaccinale e si parlerà anche del rapporto tra libertà e responsabilità nei confronti della collettività e quindi se questa scelta è un obbligo anche morale in qualche modo oppure si si devono sempre salvaguardare gli spazi di libertà individuale. Poi quando diventerà un ministro dell'economia un professore di economia sociale cioè quando saranno maturi i tempi per cui al governo dell'economia ci potranno essere persone che hanno questa sensibilità

**risposta.** Subito, ci sarebbe bisogno da subito; quando saranno maturi tempi dipende in parte anche dagli italiani, se noi lo volessimo penso che potremmo anche realizzarlo ma temo che non ci sia una unitarietà di visione su questo. Posso dire questo però, una persona che chiamo personaggio in termini positivi come Leonardo Becchetti che è professore apprezzate a livello internazionale di economia politica che dirige il festival di economia civile, che è attivissimo nel nostro comitato delle settimane sociali, che scrive sempre illuminati e innovativi editoriali su Avvenire e anche un blog su Repubblica, fa il consulente economico del ministro dell'ambiente Costa e lì si comincia a realizzare quello che c'è dietro la domanda ovvero quand'è che si entra nella stanza dei bottoni e si comincia ad incidere oltre che con le prediche o le proposte anche con le pratiche e con le policy. Questa è una fase storica in cui questo sta avvenendo, ora non so quanti abbiano la voglia e il tempo di andare a vedere quali sono le proposte del ministro dell'ambiente sia per il Next Generation sia per la legge di bilancio, lì c'è una qualità crescente nonostante tanti freni e tante lentezza perché le burocrazie, e non è un dispregiativo come termine, sono fatte in un certo modo, quindi anche la velocità del pensiero di persone come Becchetti non sempre trovano poi non ha rispondenza nella pratica ministeriale, però questo sta già avvenendo; sempre lo stesso Becchetti è anche consulente della regione Lazio, la politica comincia a notare e a vedere; la Suor Alessandra Smerilli era consulente della ministra Bonetti, che ha fatto la Promessa anche lei come sapete, e comunque è autrice tenacissima del Family Act che non si sa che fine farà purtroppo, ma è la prima riforma con impostazione transgenerazionale di una politica della famiglia che ha a che fare con la demografia e con la parità di genere. Purtroppo la cronaca politica è sempre molto scandalistica e molto personalizzata ma qualcosa si muove, non siamo per niente soddisfatti però io dico che c'è qualche elemento per sperare, poi dobbiamo vedere i fatti ma dobbiamo anche andare a cercare nelle fonti i fatti perché nelle homepage dei giornali, anche dei giornaloni, non si trovano ma vi assicuro che c'è del nuovo, mai abbastanza, ma c'è. Sulla libertà parlo a titolo personalissimo, al di là delle posizioni che hanno preso due dicasteri vaticani che è una posizione molto forte e coraggiosa di grande spinta, io sono per una obbligatorietà soprattutto in ambienti in cui la dimensione pubblica è prevalente, perché se la dimensione pubblica è arrivata a mettere in campo il quarto sfioramento di bilancio e il quinto decreto Ristori io ritengo che si possa pretendere che per il personale sanitario o per quello della scuola debba essere un obbligo, poi non è detto che questo vaccino possa davvero risultare definitivamente efficace e ricordiamoci che è considerato efficace per l'immunità della persona ma non è detto che io non sia contagioso. Quindi io credo che alcuni ambienti che sono considerati prioritari debbano essere messi in sicurezza.

**domande** il problema dell'equità e della giustizia tra i popoli dove non c'è un approfondimento particolare su questo documento ma si è dentro un'impostazione, se vuoi aggiungere qualcosa. L'altro discorso è se la vostra richiesta sarà quella di maggiori investimenti su famiglia giovani e lavoro.

**Risposte** noi non dedichiamo spazio al tema dei rapporti nord-sud ma non per distrazione ma perché bisognava fare una scelta ma nel momento in cui parliamo di pianeta il messaggio è comunque quello di una visione globale, ora il tema del lavoro di 4 anni fa è fondamentale anche come principale leva di sviluppo anche del resto del mondo, quindi le condizioni dello sviluppo nelle comunità grandi città, sapete fenomeno dell'urbanesimo che è drammatico soprattutto in Africa, ha come fondamento di equilibrio futuro il lavoro, altrimenti il fenomeno delle migrazioni che in questo momento è apparentemente sottotraccia diventerà di nuovo esplosivo. Allora creare lavoro dovunque soprattutto nel sud dove c'è una massa di giovani che deve vivere e deve lavorare e la chiave, ora la cooperazione allo sviluppo in questo momento ovviamente è un po' ferma ma non fermissima. Giovani, lavoro e famiglia, qui il tema è la chiave metodologica, e noi abbiamo una sensibilità e un approccio diverso da qualcuno che diceva invitiamo più giovani, per me non è questa la chiave, invece dobbiamo lasciare pezzi di programma ai giovani e consentire loro di fare un cammino di preparazione loro stessi e le proposte per loro stessi. Se c'è uno stakeholder di maggioranza su questo tema in questa settimana sono proprio i giovani perché si parla di futuro e se non mettessimo al centro i giovani saremmo colpevoli e omissivi, non ci sono scuse. Però non nell'invitare un maggior numero di giovani ma nel renderli protagonisti, io ho proposto che almeno una giornata su tre sia totalmente in mano a loro, non dobbiamo parlare dei giovani e sui giovani ma devono essere loro a parlarci perché comunque gestiranno loro gran parte del successo o degli insuccessi di questi investimenti. Naturalmente famiglia e lavoro e giovani restano assolutamente centrali. Infine uno dei miglioramenti che c'è stato tra la prima edizione del next generation del 6 dicembre e questo del 12 gennaio è proprio relativo al lavoro. Il lavoro è diventato un pochino più centrale, non abbiamo nessun merito su questo però prendiamo atto ma non è ancora abbastanza.

**domanda** Un tema connesso a questo ma poco evidenziato è perché le ultime settimane sociali non hanno avuto l'attenzione esterna che meritavano, c'è un problema di linguaggio nella comunicazione? La seconda cosa è se non andrebbe lanciato anche un grande piano di formazione ricorrente e di alfabetizzazione per tanti adulti anche nelle scuole che tocchi anche l'aspetto digitale ma anche espressivo e comunicativo, perché molta gente capisce le parole ma non i concetti

**risposte** d'accordissimo su una ri-alfabetizzazione un po' di tutti noi e soprattutto di chi per storia personale per ambiente di provenienza o per scelta non ha avuto la possibilità di mantenersi aggiornato e questo è un problema. Le settimane sociali di Cagliari nonostante un parterre di primissimo piano, perché è quello che fa da calamita, quale il presidente del consiglio di allora Gentiloni e presidente Parlamento Europeo Tajani e vari altri personaggi quali i ministri del Lavoro e della Salute, nonostante questo i tre grandi giornali che però non sono più l'unica fonte di informazione anche se sono le più prestigiose e direi anche le più attendibili perché c'è una cultura giornalistica che è capace di distinguere ciò che è vero da ciò che non è vero e c'è anche una capacità di commento di analisi che non si trova facilmente, cioè il Corriere la Repubblica e il Sole 24 Ore, non hanno dedicato molto spazio e in alcuni casi quasi nessuno spazio. C'è stato però molto più spazio sulle reti Rai e c'è stato spazio naturalmente sui canali e le emittenti di organi di aria o di ispirazione Cattolica a partire da Avvenire naturalmente, ma questa è un'analisi che noi abbiamo fatto e che coincide con la considerazione che ha fatto la persona che l'ha rilevata e quindi noi abbiamo investito e stiamo investendo moltissimo, per questa nuova edizione, sulla programmazione anche digitale, abbiamo presentato in maniera diversa *l'instrumentum laboris*, con piccolo evento e non con una conferenza stampa, cerchiamo di interrogarci e cerchiamo anche di fare, per esempio c'è un sito all'interno del sito della chiesa cattolica, e questa è una novità, stiamo registrando delle pillole di un minuto sui singoli temi per poter alfabetizzare o comunque spezzettare anche i concetti complicati, ovviamente siamo tutti volontari e quindi poi ogni tanto bisogna mettere un freno alle nostre ambizioni ma vi assicuro che l'impegno è veramente molto forte

**domanda** se per questo cambiamento c'è bisogno anche che le università cambiano il loro modo di fare formazione, se c'è se c'è un problema del nostro sistema di azione soprattutto universitario

**risposta** è uno dei nodi cruciali. Io posso testimoniare da padre di due figlie che l'unico impatto della pandemia è soltanto la didattica a distanza e gli esami a distanza, non c'è nulla di nuovo; non dico che si faccia in tempo a intervenire con dei libri di testo ma non è possibile non fare nulla. La Pandemia deve impattare sia sui metodi che sui contenuti, deve aprire di più le università alla trasversalità e alla informazione sulla realtà.